

## PREFAZIONE

Conosco Maurizio Ceccarelli da oltre 40 anni, dai tempi della laurea in Medicina e della Specializzazione in Psichiatria, che abbiamo sostenuto insieme. Poi le nostre strade professionali si sono separate, lui nel settore privato ed io nella sanità pubblica, ma abbiamo continuato a mantenere un contatto fondato sulla stima, sull'affetto e soprattutto sulla curiosità intellettuale, di cui Maurizio abbonda.

Abbiamo avuto l'opportunità di conoscere grandi maestri e di lavorare con loro, seppure in modo difforme, e abbiamo sempre ricercato la possibilità di dare senso unitario, comprensibile e aggiornato a tutto ciò che riguarda lo sviluppo della mente umana, la sua sofferenza, i diversi trattamenti.

A questo progetto implicito Maurizio ha lavorato tutta la vita, traendo ogni giorno dall'incontro con i suoi pazienti indicazioni e spunti da confrontare con i modelli teorici e sperimentali in evoluzione. Il percorso intrapreso tanti anni fa è lungi dall'essere concluso, ma era indispensabile uscire allo scoperto e definire uno stato dell'arte attuale, senza alcuna pretesa di affermare nulla di definitivo, come è caratteristica buona e giusta della scienza.

La prima cosa che ho sentito, leggendo questo libro, è che questo è un libro necessario e affascinante, sia perché fornisce una cornice epistemologica aggiornata, coerente e scientificamente fondata alla comprensione dello sviluppo della mente e ai trattamenti psicoterapeutici, sia perché esprime la passione di una vita.

Maurizio dipana il suo percorso cominciando dall'individuazione dei bisogni primari fondamentali, metabolico (trasformazione di energia) e riproduttivo (trasformazione di informazioni), bisogni che necessitano dell'ambiente per essere esercitati e soddisfatti. Qui nasce il ruolo assegnato all'ambiente e, di conseguenza, alle relazioni tra esso e l'organismo. È noto che i meccanismi di regolazione funzionale della relazione organismo-ambiente sono iscritti nell'organizzazione biologica, il genoma, nella sua espressione e nelle sue modificazioni. La mente si sviluppa per regolare le funzioni motorie, nella relazione tra corpo e ambiente, sostenute dalle motivazioni (tendenze innate all'azione).

A questo punto l'Autore assume la prospettiva *evo-devo* come cornice metateorica, e si richiama a Mac Lean e al "cervello trino", che nella trattazione è organizzato invece in cinque livelli strutturali, associati ad altrettante classi motivazionali: rettiliano - alimentazione e accoppiamento; limbico - attaccamento, accudimento, agonismo; primo livello neocorticale - affiliazione grupitale; secondo livello neocorticale - affiliazione sociale; terzo livello neocorticale - affiliazione culturale.

Dopo un richiamo alle teorie sulle dinamiche selettive nello sviluppo, Maurizio Ceccarelli espone i tre ordini rappresentativi del mondo di Edelman (categorizzazione percettiva, concettuale, verbale), che si collega ai tre ordini rappresentativi del corpo di Damasio (proto sé, sé nucleare, sé autobiografico), e al modello di Mc Lean rivisitato. I cinque livelli strutturali del cervello si accoppiano ai cinque livelli di sviluppo delle funzioni mentali e alle cinque classi motivazionali: percezione, emozione semplice, emozione complessa, linguaggio, autocoscienza. Questo passaggio viene illustrato da numerose descrizioni vivide e puntuali delle fasi di sviluppo del bambino nella relazione con il *caregiver* e l'ambiente.

Si apre a questo punto lo sguardo sui modelli interpretativi della psicopatologia, con particolare riferimento a Jackson, Ey (modello gerarchico-dinamico), Edelman, Sacks ed altri, con il focus sulla funzione e sulla modalità della dis-integrazione dei modelli gerarchici già descritti. Le disfunzioni emergono sempre nell'alterazione del rapporto tra corpo e mondo: in altri termini l'eziologia può riferirsi a fattori endogeni o esogeni. Tale semplificazione deve però tener conto del fattore tempo e della memoria biologica, che trasforma continuamente un fattore esogeno in endogeno e viceversa. Parliamo quindi di evidenziare fattori di rischio, piuttosto che cause.

Il libro si conclude con un'ampia trattazione sulla relazione terapeutica e sull'alleanza terapeutica, richiamando il ruolo e l'identità professionale del clinico e riproponendo le interazioni terapeutiche in funzione degli schemi motivazionali messi in gioco nella relazione stessa.

Quali sono i punti di forza del volume? A mio avviso:

1. il paradigma *evo-devo* è al centro del pensiero clinico, con un grande lavoro di sistematizzazione di teorie e di modelli esplicativi;
2. l'esposizione di modalità diverse e nuove di intervento nelle diverse fasi della vita e del neuro-sviluppo (vedi epigenetica delle relazioni precoci, Fattore P, *epistemic trust*, ecc.), che apre scenari clinici nuovi e affascinanti;
3. si afferma con forza che le relazioni plasmano la mente (e il corpo), e da questo deriva l'assunto che intercettare e intervenire precocemente è possibile e nulla è già scritto;
4. la costruzione dell'alleanza terapeutica rappresenta l'elemento centrale della psicoterapia.

Tutto questo è esposto con un filo conduttore lineare che si dipana sul ruolo della relazione con l'ambiente e su come tale relazione si sia evoluta nel tempo, parallelamente all'evoluzione biologica (del cervello-corpo) e della cultura, con uno sforzo di sistematizzazione di anni di studi e di conoscenze, senza la pretesa narcisistica di proporre un nuovo modello esplicativo autoreferenziale. Tale sforzo è sostenuto da un obiettivo di comunicazione chiara e comprensibile, attraverso il ricorso a schemi sintetici che riportano in tabelle la *summa* dell'operazione concettuale elaborata.

Il capitolo sulla psicopatologia è quello in cui emerge la parte più originale, ma anche con un sottile rischio di forzatura, del volume. Costituisce altresì una modalità di lettura della patologia utile al clinico che voglia inquadrare il singolo disturbo nell'ampio quadro di riferimento proposto.

Il capitolo sulla psicoterapia è fondamentalmente riferito alle relazioni private piuttosto che ai trattamenti istituzionali. Maurizio afferma che “il copione di ruoli del terapeuta... attiene a maggiore soggettività e libertà presente nel contesto privato rispetto a quello pubblico o privato convenzionato”.

Lavorando da sempre nella sanità pubblica, mi chiedo allora cosa possa rappresentare il libro per le prassi di cura dei servizi pubblici per la salute mentale, oltre ovviamente a rappresentare una cornice teorica efficace che ci impone di fare particolare attenzione alla fascia da 0 a 25 anni, organizzando servizi capaci di prevenire, identificare le popolazioni a rischio, intervenire precocemente.

La risposta va oltre i propositi espliciti di Maurizio, ma è sicuramente in continuità con quelli impliciti. Si tratta di ampliare la dimensione della psicoterapia a tutte le relazioni umane trasformative (e/o riparative), a cominciare da quelle familiari (esempi di questo sono gli interventi strutturati di *home visiting* per l'inadeguatezza genitoriale precoce, la *Terapia Mediata dai Genitori* per i Disturbi del Spettro Autistico, il *Family Training* per i DNA, la *Family Connection* per i Disturbi Borderline di personalità, ed altri), proseguendo con l'ambito scolastico (in cui è fondamentale la *peer education*), per giungere infine ai trattamenti operati nei CSM, sia verso i DEC (*Disturbi emotivi comuni*) che le SMI (*Severe mental illness*), costruendo in ognuno di questi modelli di intervento un'alleanza terapeutica fondata sull'*holding*, sull'esperienza emozionale condivisa e sulla co-narrazione autobiografica.

Buona lettura

Giuseppe Ducci

Psichiatra e psicoterapeuta

Direttore DSM ASL RM 1